

Rutelli alla guerra contro gli ecomostri “Mai più condoni”

Orrori da abbattere e opere da fermare

Lotta dura contro l'abusivismo e gli ecomostri che devastano il paesaggio. Ma soprattutto: «mai più un condono». Francesco Rutelli, vice presidente del Consiglio e ministro per i Beni e le Attività Culturali, ieri ha presentato i primi risultati ottenuti in accordo con le soprintendenze sparse sul territorio. Una mappa di interventi che spazia dall'abbattimento dello scheletro in cemento di un albergo sito nella conca di Alimuri sulla costa di Vico Equense a quello di una villa in costruzione nell'area archeologica di Gravisca vicino a Tarquinia; dal progetto di un porto turistico a ridosso del lago di Como in località Caviate alla lottizzazione edilizia di tipo residenziale in località Villa Cantucci vicino Mentana, dai lavori di sbancamento del terreno per edificare ville a ridosso di un castello medievale a Moniga del Garda in provincia di Brescia sino al progetto di costruzione di stabilimenti balneari sulla spiaggia di Sant'Andrea Apostolo in provincia di Catanzaro. Saranno affrontati anche problemi antichi come lo «scheletro» di cemento sull'isola di Palmaria di fronte a Porto Venere. Anche se, precisa Rutelli, «gran parte di quella costruzione è legale».

E per questa guerra agli obbrobri architettonici Rutelli chiede l'appoggio degli italiani: «bisogna che partecipino a questa grande battaglia per difendere il paesaggio perché è patrimonio da lasciare ai nostri figli». Così per sensibilizzare tutti verranno resi noti gli abusi sanati e presto un sito del ministero accoglierà le segnalazioni degli abusi.

Le aree vincolate sono più del 50% del territorio italiano, ma questo nel passato non ha certo impedito di violarle. Una palazzina accanto a un castello medievale, o palazzoni a picco sul mare su coste meravigliose. La fantasia «distruttiva» è infinita. Come anche l'audacia visto che si è tentato di costruire una villa anche sulla collina del Pincio che degrada verso piazza del Popolo, dove esiste la più alta concentrazione di vigili e polizia della capitale. «C'è una crescita in molti casi incontrollata che sta devastando un paesaggio bellissimo, situazione dettata dall'aumento esponenziale dei valori immobiliari in alcune zone dove i presidi non sono sufficienti e dall'estrema gracilità dei comuni», ha dichiarato Rutelli. «In generale le soprintendenze sono molto attente ma la pressione però è forte».

Ma adesso, avverte Rutelli, le cose cambieranno. «Non faremo mai più un condono», avverte. «Ci troviamo adesso - ha aggiunto il ministro Rutelli - a gestire il problema di abusi fatti in zone vincolate relativi ai tre condoni che si sono succeduti. Per l'abbattimento della costruzione sita nella zona di Tarquinia utilizzeremo parte dei 515.000 euro stanziati nel rifinanziamento di Arcus partecipando al 50% con il comune alle spese previste». Nessuna pagella però. Il ministro non distribuisce «maglie nere» alle regioni che si distinguono per le costruzioni «selvagge». Ovunque proliferano tentativi di «operazioni spericolate», spiega, con una crescita esponenziale di richieste di autorizzazione all'edificazione. Un vero assedio alle soprintendenze. Quella di Lecco, lo scorso anno, è stata sommersa da 4.500 richieste di autorizzazioni riguardanti 90 comuni del territorio. In tutta la Lombardia sempre nel 2006 i progetti di trasformazione del territorio in aree vincolate sono stati circa 35 mila. La soprintendenza del Lazio è stata oggetto di 7.500 richieste, mentre a quella di Brescia-Cremona-Mantova sono arrivati 8.000 progetti, di cui 2.500 sul lago di Garda.